

TORRE DI VILLA MOROSINI, OLIVA

344

Comune: Lusia.

Località: il castello era ubicato in pieno centro abitato di Lusia.

Rif. IGM: Sant'Urbano Fg. 64 III N.E.

Rif. IRVV: 00003918

Vincoli: L. 364/1909

Proprietà apparente: Comune di Lusia.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

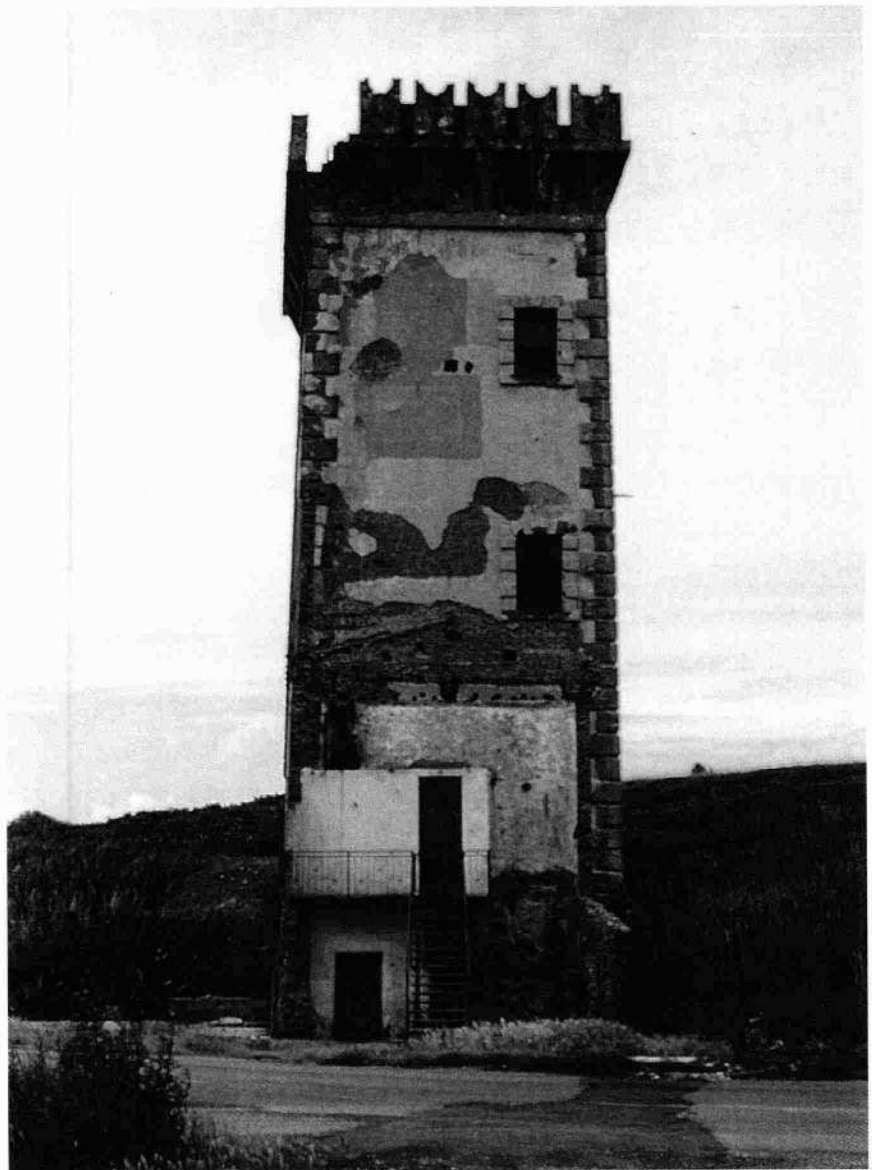
Le Perticazioni del 1616 indicano l'«illustrissimo Ser Barbon Morosini» quale proprietario di una serie di beni posti al confine della possessione detta «le ca' del bosco», consistenti in «un casamento, seu un palazzo da patron, murato, solarato, cupato, con colombara, stalla et corte murata et cupola, horto et forno»¹.

L'intera tenuta risulta comprendere 90 campi, di cui 68 arati e coltivati a segala, associati a piantagioni di salici, pioppi e vigne; 19 campi risultano utilizzati per il pascolo e per il prato, mentre i rimanenti sono occupati dai fabbricati.

L'assetto del complesso edificato è chiaramente leggibile tanto in una iconografia del 1691, quanto nel Catastico veneto del 1775. In essi la villa risulta organizzata in due corti tra loro adiacenti, chiuse da edifici su tre lati e da una cinta muraria sul lato posto lungo la strada. Il lato settentrionale della corte principale, sita più a nord, presso l'argine dell'Adige, appare occupato dall'edificio padronale. L'edificio, costituito da un corpo centrale affiancato da due torri, presenta il fronte settentrionale, posto verso il fiume, molto compatto e coronato da merlature; il fronte rivolto verso la corte invece, risulta più arioso e dotato di un maggior numero di forature. I lati orientale e meridionale della corte sono delimitati da fabbricati porticati, mentre il lato occidentale è chiuso dal muro di cinta, dove è posto un accesso connotato da pilastri. Nella seconda corte trovano posto alcuni annessi porticati e due torri colombari, ubicate agli angoli sud-est e sud-ovest della corte stessa. Al 1775 la tenuta, proprietà di Francesco Morosini, misura 225 campi, di cui 4 alti, 199 mezzani, 14 bassi, 3 vallivi e 5 occupati dai fabbricati e dalle relative corti.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa sorgeva sul sito di un antico castello, probabilmente costruito per volere degli Estensi, attorno al 1100 sui resti di un edificio di epoca romana. Il castello, munito di due torri merlate, ubicato in posizione strategica sulla sponda destra dell'Adige, risulta ceduto dopo il 1391 alla Repubblica di Venezia. È sotto il dominio della Serenissima che il territorio di Lusia viene ceduto,



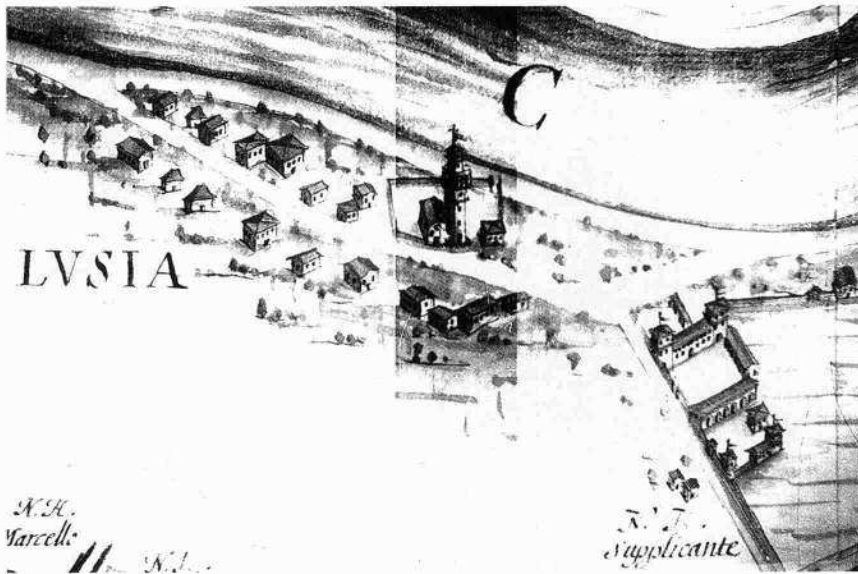
dopo essere stato diviso, ad alcune famiglie patrizie veneziane. La famiglia Morosini, titolare di estese proprietà nello stesso territorio, si insedia nel castello nei primi anni del XVII secolo. Dopo avervi apportato, come testimonia una lapide datata 1650, le modifiche necessarie per fare di esso una lussuosa villa, ne mantengono la proprietà sino ai primi anni del Novecento.

Nel 1775 il complesso appartiene a Francesco Morosini alla cui famiglia rimane legato sino ai primi anni del 1900. Successivamente, in data non rilevata, passa alla famiglia Oliva. Nel 1927 il complesso è trasformato dal Comune di Lusia in sede della Casa del Fascio².

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

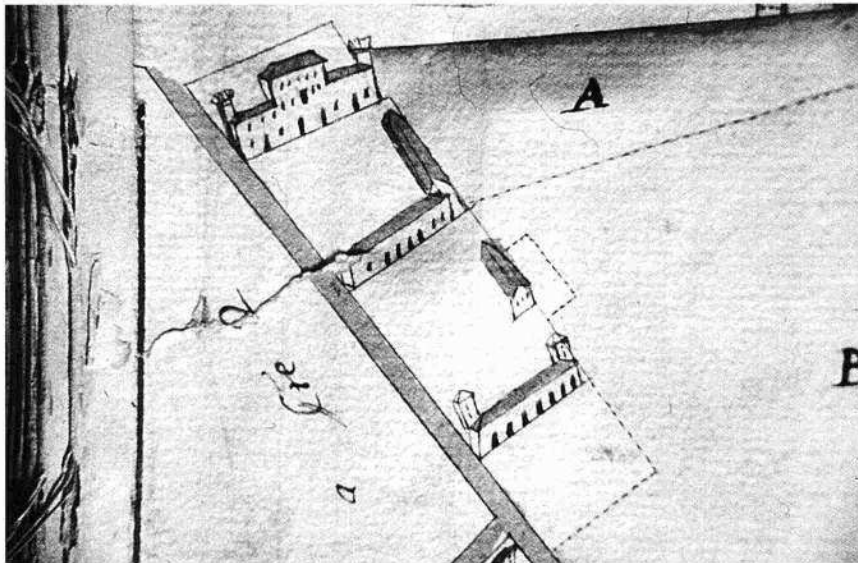
Nel 1945 la villa viene colpita da un bombardamento, che risparmia unicamente una delle due torri affiancate al corpo padronale, parte del muro di cinta³ e una torre colombara, appartenente alla cinta muraria,

La torre prima dei lavori di restauro (B.G. 1986)



Particolare dell'iconografia del 1691 m.v., Territorio del Polesine. Comprensorio di Lusìa lungo l'Adige, disegno di Matteo Alberti, 10 febbraio 1691 m.v. ASVe, Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine, 382/39/7

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Ritratto di Santa Giustina, Villa di Lusìa, ACR, m. 3, mp. 83



attualmente adattata ad abitazione privata¹. La colonna annodata a quattro fusti, originariamente sormontata da due leoncini in granito e posta, forse sin dagli inizi del XV secolo, a ornare il giardino del castello, è oggi ubicata nella piazza del paese. La torre superstite è attualmente oggetto di opere di restauro.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, p. 484; SEMENZATO, 1975, p. 61; MASIN PEGORARO, 1980, p. 72; AA.VV., *Ville Venete. Catalogo e...*, 1996, p. 159.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Perticazioni, 1615, b. 89, *Lusìa*, ACR, cc. 504v-508r; *Territorio del Polesine. Comprensorio di Lusìa lungo l'Adige*, disegno di Matteo Alberti, 10 febbraio 1691 m.v. ASVe, *Provveditori sopra Beni*

Inculti, disegni Padova-Polesine, 382/39/7; Catastico veneto, 1775, *Ritratto di Santa Giustina, Villa di Lusìa*, ACR, m. 3, mp. 83; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Perticazioni, 1615, b. 89, *Lusìa*, ACR, cc. 504v-508r.

² Cfr. scheda di censimento 1985-86.

³ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 61.

⁴ Cfr. D. Masin Pegoraro, *Lusìa*, Battaglia Terme 1980, p. 75.